

Direzione e Amministrazione
Piazza Olivares, 4
70099 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/4000000
e-mail: LuceSvita@diocesimolfetta.it
Riproduzione in abb. postale
Licenza 000/000 - art. 2 comma 1/b
Pubbli di Bari - Pag. N. 228 dal 20-10-2010
Tiratura di 1000

LuceSvita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

32 10 ottobre 2010
anno 86

CATECHESI • 2

40 anni del
Documento Base

a cura della Redazione

PAGINONE • 4-5

Indagine
sugli oratori

di S. De Candia-A. Paparella

VOCAZIONE • 6

Il volto femminile
della Chiesa

di Piero Isola

SOCIETÀ • 7

Verso la
Settimana Sociale

di Onofrio Losito

Editoriale di Angelo Mazzone e Gianluca De Candia

Si inaugura oggi il nuovo anno catechistico.

La catechesi: un movimento musicale



Non si annuncia da soli. L'unica fede condivisa ha da emergere con modalità e toni diversi, a guisa di una musica. Lo stesso Vangelo vive in una polifonia di voci. Non è solo il Vescovo nel suo annuncio, ci sono i presbiteri, non sono soli i sacerdoti c'è il Vescovo e i catechisti. All'inizio di un nuovo anno pastorale è bene fermarsi a respirare in questo clima di passione e responsabilità condivisa, così come

abbiamo fatto nei giorni del Convegno diocesano, lo scorso 21 e 22 settembre. Lo stesso Ufficio Catechistico, da quest'anno, agirà in équipe con la presenza complementare di due figure sacerdotali. La polifonia dunque sia l'auspicio per il tempo a venire: è una ricchezza che l'iniziazione cristiana sia animata dal femminile e dal maschile, dall'adulto e dal giovane, dal laico e dal prete, dal creativo e dal sistematico, dal rifles-

sivo e dall'attivo. In questa luce, domenica 10 ottobre, ogni comunità parrocchiale celebrerà il Mandato dei Catechisti e sabato 13 novembre vivremo, presso la parrocchia Madonna della Pace in Molfetta, il Meeting diocesano dei catechisti (dalle ore 16,30). Perché la Comunione sia la forma e il contenuto, il metodo e il fine della nostra azione, ci auguriamo gli uni gli altri un fecondo anno catechistico.

CATECHESI

Ricorre quest'anno il 40° anniversario di pubblicazione del Documento di base "Il rinnovamento della catechesi" (1970). Per rilanciarne il valore la Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ha indirizzato, nello scorso aprile, una lettera rivolta "alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti" e intitolata "Annuncio e catechesi per la vita cristiana". Un utile riferimento all'inizio dell'anno catechistico.

Suscitare la fede

a cura della Redazione

“Riproporre all'attenzione di tutte le componenti della comunità ecclesiale le linee portanti” del Documento di base “Il rinnovamento della catechesi” (Db), a 40 anni dalla sua pubblicazione (1970), ed “evidenziare gli effetti positivi che esso ha prodotto nell'azione pastorale”. Questo l'obiettivo principale della lettera della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, rivolta “alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti” e intitolata “Annuncio e catechesi per la vita cristiana”. Nel testo, la Cei segnala “le sfide con cui devono fare i conti oggi l'evangelizzazione e la catechesi, e le nuove esigenze a cui devono rispondere nel contesto del nostro Paese, profondamente mutato rispetto a quarant'anni fa”. “Non rassegniamoci a lasciare che l'uomo viva solo in superficie, o che diventi schiavo del conformismo”, l'invito finale della lettera, in cui si afferma che “nel cammino della Chiesa italiana il Db ha soprattutto messo in evidenza il primato dell'evangelizzazione”.

Il primato dell'evangelizzazione. Il Db è stato “la prima strada attraverso la quale i documenti conciliari sono arrivati alla base”: in Italia, “ha favorito il nascere e l'impiantarsi di una nuova sensibilità missionaria, ha introdotto nuove tematiche, un nuovo linguaggio, un nuovo metodo di lavoro”, elaborato “con la collaborazione di tutte le Chiese in Italia”. Sul piano dei contenuti della fede, il Db “ci ha insegnato che il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù” ed “ha aiutato a veicolare una visione rinnovata della fede”, per cui “la catechesi ha la finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la ‘mentalità di fede’, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita, insegnandoci a leggere il nostro tempo alla luce della parola di Dio”. In questa nuova prospettiva, i catechisti “sono maestri, educatori e testimoni della fede”, ma “nella Chiesa ogni cristiano, in forza del battesimo e della cresima, è responsabile dell'evangelizzazione: una responsabilità differenziata, ma comune”. Questo “impegno di evangelizzazione”, per il Db, “deve raggiungere le persone nella loro concreta situazione di vita”, che “non sono semplici destinatari della catechesi, ma protagonisti del proprio cammino di fede”. Tra le fonti della catechesi, il Db cita la Sacra Scrittura, la tradizione, la liturgia, le opere del creato. Anche il contesto sociale “va guardato con gli occhi della fede”, in quanto “non è solo lo spazio in cui annunciare la parola di Dio, ma è anche il luogo teologico in cui Dio si manifesta, attraverso i segni dei tempi”: di qui la necessità di “essere fedeli alla parola di Dio e alle esigenze della persona”.

Indifferenza, irrilevanza, privatizzazione. Razionalismo, scientismo, relativismo, material-

simo consumista: sono questi, per la Cei, gli “influssi culturali” che hanno caratterizzato, in questi 40 anni, il “processo di secolarizzazione” che ha investito l'Italia, dove sono “sorti scenari culturali e religiosi nuovi che, se da una parte richiedono costante fedeltà agli orientamenti del Db, dall'altra esigono scelte pastorali e catechistiche nuove”, poiché “la Chiesa si trova in Italia di fronte a una situazione profondamente mutata rispetto a quella del 1970”. Quella di oggi è per la

Cei un'Italia con “larghe tracce di tradizione cristiana”, ma in cui “si diffonde una concezione della vita, da cui è escluso ogni riferimento al Trascendente”. L'indifferenza religiosa, l'irrilevanza attribuita alla fede, in base alla quale giovani e adulti “non negano Dio, semplicemente non sono interessati”, il soggettivismo, che “induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale cristiana, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica”. Tutti fenomeni, questi, grazie ai quali la religione “viene relegata nella sfera del privato, con la conseguente relativizzazione dei contenuti storici e dottrinali del messaggio cristiano e dei modelli di comportamento che ne derivano”. Su tutto ciò, incide anche il “crescente pluralismo culturale e la pervasività della comunicazione multimediale”.

Suscitare la fede. “Oggi molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene. Perciò prima di educare la fede, bisogna suscitarla: con il primo annuncio, dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita”. Nel nuovo documento, la Cei sottolinea il primato del “primo annuncio”, che “non è solo quello che precede l'iniziazione cristiana, ma è una dimensione trasversale di ogni proposta pastorale, anche di quelle rivolte ai credenti e ai praticanti”. In molti casi, inoltre, il primo annuncio è “una vera e propria premessa al catecumenato sia per gli adulti, sia per i fanciulli e i ragazzi”. “Questo rinnovato accento sulla persona nei suoi snodi fondamentali – è una delle affermazioni di fondo della lettera – apre per la catechesi il tempo di una riformulazione del contenuto, del metodo e dello stile, inserendola più chiaramente in un cammino di formazione che comprende le molteplici dimensioni della vita cristiana”. Catechesi come “responsabilità di tutta la comunità”: questo l'appello rivolto dalla Cei alle parrocchie. Tra le priorità: la catechesi degli adulti e dei giovani, l'iniziazione cristiana, l'apostolato biblico, la necessità di “valorizzare il rapporto tra fede e ragione”, attraverso l'attenzione ai “problemi morali che emergono nella vita dei singoli e nella convivenza sociale”.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



CEI Conclusi i lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Tra le decisioni attese, l'approvazione degli Orientamenti pastorali per il decennio disponibili da fine ottobre. Il comunicato finale.

L'autorizzazione alla pubblicazione degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 è la principale decisione assunta dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunitosi a Roma dal 27 al 30 settembre 2010 sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova. Il testo del documento, che sarà divulgato a fine ottobre e che si articola in cinque capitoli, preceduti da un'introduzione, esprime il rinnovato impegno in campo educativo della Chiesa italiana. (...)

1. Un cantiere sempre aperto

“Le nostre parrocchie sono simili a cantieri che non chiudono mai”, ha osservato il Cardinale Presidente nella sua prolusione, riferendosi in primo luogo alle innumerevoli iniziative – “finalizzate sempre all'educazione” – che hanno vivacizzato la stagione estiva appena conclusa (n. 1). Nel dibattito che è seguito all'apprezzata relazione del Card. Bagnasco, i Vescovi si sono soffermati in particolare sul tema dell'evangelizzazione. Hanno ribadito l'importanza di rinnovare l'azione pastorale, valorizzando in special modo le occasioni di incontro ordinario nelle parrocchie, quali la preparazione dei fidanzati e quella dei genitori in occasione della catechesi dei figli o della richiesta dei sacramenti. In particolare, si avverte l'urgenza di declinare la proposta cristiana secondo modalità educative e formative che siano in grado di raggiungere soprattutto le nuove generazioni. Sarà questa la strada sulla quale ci si intende muovere nei prossimi anni, alla luce dei nuovi Orientamenti pastorali.

2. Questione di Dio e questione dell'uomo

I Vescovi sono consapevoli che la questione di Dio, strettamente congiunta a quella antropologica e quindi alla domanda sul senso della vita, è il vero problema dell'Occidente. Le stesse forme di degrado morale, che segnano tante manifestazioni del presente, più che la causa, appaiono come la conseguenza dello smarrimento del riferimento decisivo alla propria identità e libertà. Papa Benedetto XVI a più riprese ha dato voce all'esigenza di un nuovo annuncio cristiano, laddove vanno attenuandosi le tracce della tradizionale

evangelizzazione. Il Cardinale

Presidente, nel riproporne puntualmente il magistero, ha riaffermato un preciso impegno: “Come Chiesa pellegrina in questo Paese ci sentiamo coinvolti a far sì che il cittadino italiano non accantoni la questione-Dio, non la rimuova ritenendola anti-umana, e lasci affiorare la nostalgia che si nasconde in essa” (prolusione, n. 4). Si tratta di passare da una pastorale di conservazione a una di più ampio respiro missionario, che nel ripresentare Dio come “il garante della nostra felicità” sappia intersecare “le dimensioni fondamentali della vita, dal lavoro al tempo libero, dalla mobilità agli affetti” (ibid.).

3. Purificazione e rigore

Perché una simile testimonianza diventi efficace, la condizione indispensabile rimane la conversione a Cristo, “vera e fondamentale riforma della Chiesa” (prolusione, n. 2). Il Consiglio Permanente ha condiviso l'amarezza espressa dal Card. Bagnasco a fronte delle “vicende umilianti e dolorose” (ibid.) che negli ultimi mesi hanno interessato la Chiesa, e la sua sofferenza per “quei sacerdoti che si sono macchiati di inqualificabili crimini, con abusi su bambini e ragazzi” (n. 3). Nel ribadire la stima e la riconoscenza per la vita dignitosa e il servizio svolto con tanta abnegazione dalla stragrande maggioranza dei sacerdoti e dei religiosi, i Vescovi hanno confermato l'impegno di proseguire con decisione nella via della purificazione, applicando le puntuali direttive emanate in materia dalla Santa Sede. La vigilanza si traduce, in particolare, in una rinnovata attenzione – fatta di esigente discernimento e rigore – alla formazione dei candidati al sacerdozio, nonché nell'impegno ad accompagnare il clero, senza smettere di additare quale meta con la quale confrontarsi, la misura alta della santità.

4. Passione per il Paese

Ampia attenzione è stata dedicata alla situazione sociale e politica del Paese, motivo di “angustia”, di “grande sconcerto”

Un cantiere sempre aperto



e di “acuta pena per discordie personali che, divenendo presto pubbliche, sono andate assumendo il contorno di conflitti apparentemente insanabili”, nonché per “polemiche inconcludenti”, che hanno sostituito la “necessaria dialettica” (prolusione, n. 6). È condivisa la coscienza dell'importanza della presenza nell'arena politica di cattolici formati e appassionati a questa esigente forma di carità, uniti attorno a quei valori che costituiscono il fondamento irrinunciabile della socialità. Tale consapevolezza ha guidato anche la preparazione del Messaggio per la 33ª Giornata nazionale per la vita (6 febbraio 2011), il cui testo, approvato dal Consiglio Permanente, sarà pubblicato nei prossimi giorni.

5. L'appuntamento di Reggio Calabria

Assai significativo sarà in questo campo il contributo della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010), finalizzata a tratteggiare “un'agenda di speranza per il futuro del Paese”. Il cammino verso questo appuntamento, durato due anni, ha favorito la diffusione capillare e l'approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, elemento essenziale della missione ecclesiale, nonché terreno di incontro e di dialogo con chi muove da altre visioni ideologiche e culturali. Ci sono perciò le basi perché il bene comune diventi “la bandiera che nel cuore si serve, la divisa che consente di identificare là dove sono i cattolici e non solo loro” (prolusione, n. 8). Il contributo dei cattolici si esprime anche nel richiamo al federalismo solidale, che esige “condizioni morali e culturali indispensabili” (n. 10), oltre che alla disponibilità ad assumere un maggiore carico di responsabilità a livello locale; nel richiedere una riforma fiscale ispirata a criteri di equità, “a vantaggio del soggetto che per tutti – aziende, sindacato, scuole... – è decisivo, cioè la famiglia” (ibid.); nell'aver a cuore soprattutto “il destino dei giovani”, convinti che “non si procede ignorando le loro legittime aspettative” (n. 9).

INDAGINE ORATORI È ormai un fenomeno. Sin da aprile si comincia a programmare e ad organizzare le attività che vengono elencate in variopinte quanto creative locandine e brochure, pronte per essere distribuite prima che la scuola finisca.

Oratoriando nei pomeriggi d'estate

di Susanna Maria de Candia

Nonostante gli ultimi raggi di sole estivo, le attività lavorative, scolastiche, associative, hanno ormai ripreso i soliti ritmi e la nostra redazione coglie l'occasione per proporvi i risultati di un'indagine sulle iniziative oratoriali. (Se ben ricordate, uno degli ultimi articoli prima della pausa estiva verteva proprio su questo tema).

Non tutte le realtà contattate hanno risposto, tuttavia i dati pervenutici, servono a dare un'idea della situazione nella nostra diocesi.

Le attività hanno una durata variabile da tre settimane a poco più di un mese, non si svolgono tutti i giorni e prediligono il pomeriggio, ma non mancano le eccezioni come la parrocchia S. Famiglia di Ruvo che preferisce la mattina. Sono curate da animatori A.N.S.P.I. o A.C.R. e con la collaborazione di giovani e adulti, anche se la presenza di questi ultimi è più frequente per le realtà parrocchiali "piccole" o con scarso numero di giovani e per quelle dove i due gruppi vivono da sempre

rapporti di scambio e cooperazione.

Possono parteciparvi bambini dai 5 ai 14 anni, attraverso una quota di iscrizione che va dai 9 ai 50 € a seconda dei "servizi" offerti (laboratori, gite ecc) o delle risorse finanziarie (vi sono infatti parrocchie che chiedono sponsorizzazioni agli esercizi commerciali del quartiere).

Quest'anno in molti hanno optato per il GRESt (GRUPPO ESTIVO) e, nello specifico, "Sotto sopra - come in cielo così in terra". Diverse parrocchie hanno invece proposto e sviluppato attraverso attività, giochi e laboratori tematiche come l'amicizia, la ricerca della verità, la condivisione; altre hanno presentato figure significative del mondo cristiano contemporaneo come don Tonino Bello.

Gli obiettivi che, nei modi più disparati (attraverso inni, giochi di squadra e quant'altro), ci si prefigge sono sicuramente quelli di aiutare i ragazzi a crescere puntando alla collaborazione e alla

fraternità, trasmettere loro la capacità di ricercare il vero imparando ad aver fiducia negli altri e sviluppare fantasia e creatività (infatti riscuotono grande successo soprattutto i laboratori manuali).

I risultati sono, tutto sommato, soddisfacenti perché l'oratorio estivo permette di evitare l'allontanamento dei ragazzi dalle parrocchie in un momento dell'anno in cui le attività consuetudinarie cessano, favorisce l'integrazione e la conoscenza dei partecipanti, stimola al servizio e alla collaborazione i giovanissimi.

Tra i punti deboli, vi è la possibilità talvolta di scambiare l'oratorio per una ludoteca. Ma, vogliamo precisare, che tutti i giochi e le differenti esperienze sono improntati alla trasmissione di valori cristiani e non sono semplice intrattenimento! Alcune parrocchie lamentano la breve durata dell'oratorio in estate;

altre auspicano una maggiore formazione degli animatori; altre ancora ammettono la difficoltà di non poter rispondere in maniera adeguata a tutte le fasce d'età, qualcuna vorrebbe poter contare su un numero di giovani maggiore e su risorse economiche più sostanziose (anche per non gravare sulle famiglie).

Punti di forza sono la disponibilità di spazi per alcune parrocchie e per altre, soprattutto, il coinvolgimento delle famiglie.

Insomma l'oratorio estivo è un'ottima occasione per vivere in maniera più intensa e diretta ciò che spesso ci si limita solo ad ascoltare!



Dai dati raccolti...

Poco più di una decina i questionari compilati on line da parte delle parrocchie, per l'indagine sugli Oratori. Con un pizzico di attenzione e di sollecitudine in più da parte di tutte le parrocchie, ai ripetuti avvisi dati tramite <i>Luce e Vita</i> (da fine giugno a settembre) e sul sito diocesano, avremmo potuto costruire un quadro più esatto del fenomeno oratoriano estivo. Noi ci abbiamo provato e comunque i dati raccolti possono esserne una valida campionatura.	
Parrocchie che hanno risposto	Da Molfetta: Madonna della Rosa, Cuore Immacolato di Maria, S. Pio X, S. Domenico, S. Giuseppe; da Ruvo: Immacolata, S. Domenico, S. Famiglia, S. Giacomo; da Giovinazzo: "Ass. Don Saverio Bavaro", S. Agostino, Immacolata, S. Domenico; da Terlizzi: Concattedrale.
Laboratori più scelti	Giochi, ascolto di storie e attività relative, teatro, pittura su stoffa, laboratorio espressivo-manipolativo, calcio, pattinaggio, balli di gruppo, merenda a tema, coreografie storicizzate, costumi d'epoca, cucina, clownerie, art attack, modellismo, scalpello, laboratorio chimico fisico.
Finanziamenti	Mediamente 15-20 euro, con punte di 9 e di 50 euro. Integrazioni da casse parrocchiali o dal 5mille. Quote aggiuntive per escursioni o uscite varie.
Destinatari e Operatori	Generalmente bambini di scuola elementare, in qualche caso di scuola media. Da un minimo di circa 100 ad oltre 300 partecipanti, con una media di 20 animatori tra giovani e adulti (punte di 8 e di 45).
Giorni	Generalmente dal lunedì al venerdì, per un mese circa (tra giugno e luglio) al pomeriggio e, in rari casi, anche al mattino.

INDAGINE ORATORI Il fenomeno dovrebbe essere più considerato anche dalle Istituzioni locali per l'enorme valore educativo e sociale che costituisce; ma anche nelle realtà parrocchiali sono da considerare alcuni aspetti non secondari. Che ne è dell'esperienza dei campi?

Tra attrazione e formazione...

di Angela Paparella e Luigi Sparapano

Agiudicare dalla larga diffusione dell'oratorio come proposta estiva della parrocchia al proprio territorio, se ne deduce che è senz'altro riconosciuta dalle comunità parrocchiali, anche quelle che non hanno una tradizione in questo senso, come una modalità di approccio delle giovani generazioni vincente.

Una proposta estiva completa, perché formativa e ludica, accattivante e competitiva rispetto ad altre forme di aggregazione e di impiego del lungo periodo estivo, come le colonie o le giornate gestite da lidi e ludoteche, con tanto di servizio mensa e trasporto compresi. Insomma, sembra che le parrocchie si siano adeguate ai nuovi tempi (genitori occupati e figli da occupare) ed abbiano fatto per l'estate una scelta popolare e vantaggiosa per le famiglie, anche a livello economico.

D'altra parte, l'oratorio è una forma di investimento sulle relazioni umane, un conoscere e farsi conoscere, provando ad agganciare le generazioni di bambini e ragazzi che, anche per noi Chiesa, rappresentano il futuro. Non di secondaria importanza è il coinvolgimento di giovani, adulti e intere famiglie che quotidianamente si pongono accanto ai più piccoli, per oltre un mese, a condividere il loro tempo e testimoniare la sollecitudine educativa nei loro confronti.

A guardare il grande movimento promosso nelle parrocchie della diocesi in questa estate, come ormai avviene da alcuni anni, l'oratorio è un fenomeno di grande impatto sociale su cui forse le istituzioni locali dovrebbero e potrebbero investire di più per la rilevanza educativa e preventiva messa in atto. Alcune leggi prevedono il sostegno finanziario agli

oratori, ma dai dati rilevati la spesa è tutta a carico delle famiglie e delle parrocchie.

Chiusa l'estate e dichiarata la positività del fenomeno, occorre anche riflettere su possibili derive.

Da uno sguardo complessivo, a partire dal lancio delle attività fino alla loro realizzazione e conclusione, la proposta non è esente da quel sottile narcisismo ecclesiale, che porta talvolta alla corsa alle iscrizioni, alla proposta più innovativa per far presa, ad attività che possono benissimo essere promosse da agenzie non confessionali; insomma un desiderio d'incontro che talvolta rischia di andare più nella direzione della ricerca spasmodica di "effetti speciali" con cui stupire ed attrarre, che nella direzione dello sforzo formativo, mirato a fare una proposta più evidentemente cristiana, che ci valorizzi come Chiesa e ci differenzi rispetto alle già citate agenzie di intrattenimento. Un sintomo di questo rischio è il fatto che finita l'estate e finito l'oratorio, non si nota un altrettanto generoso slancio nel normale percorso delle attività pastorali, tanto nei bambini che in coloro che li hanno animati.

Qualche ulteriore motivo di riflessione: difficilmente la proposta dell'oratorio estivo, veicolata attraverso i grest, per i contenuti e le modalità con cui è presentata, riesce a "parlare" ai ragazzi più grandi, dalla seconda-media in poi, spesso coinvolti come "aiutanti" dei più piccoli, ma non come destinatari e dunque protagonisti. Insomma sembra una proposta più tagliata sui bambini che

a misura di adolescenti. Un altro punto su cui riflettere è che in molti casi, già da qualche anno, l'oratorio estivo ha soppiantato i campi scuola parrocchiali, sempre più rari. È una esperienza, quella del campo, che ha indub-



biamente un costo maggiore a fronte di un "tempo" minore, quindi è facile che una famiglia preferisca un mese di oratorio tutti i pomeriggi ad una settimana di campo scuola. Riflettiamo però sul patrimonio che si perde a livello di esperienza educativa straordinaria, a partire dalla condivisione di un'intera giornata, in un tempo e in uno spazio diversi e inconsueti, scandita da momenti di preghiera e attività formative vissute nel piccolo gruppo, dentro un cammino che ha un prima e un dopo.

È un fenomeno, dunque, che richiederebbe momenti di dialogo e di confronto e, per quanto possibile, linee di intesa e di collaborazione sul territorio.



VOCAZIONI La rilevanza numerica delle religiose nella Chiesa, secondo l'ultimo censimento dell'Annuario statistico della Chiesa.

Il volto femminile e le donne nella Chiesa

di Piero Isola

Le religiose sono destinate ad assumere un ruolo sempre più importante e prevalente, rispetto ai religiosi, nella vita della Chiesa a livello globale. È la conclusione alla quale si può arrivare analizzando alcuni dati di fatto. Il primo, incontrovertibile, è la forza dei numeri. A Stalin, che sarcasticamente chiedeva "Quante divisioni ha il Papa?", oggi si potrebbe rispondere: "Ne ha parecchie e in maggioranza sono donne". Secondo l'ultimo censimento dell'Annuario statistico della Chiesa le religiose nel mondo sono oltre 739 mila. I religiosi (e qui per religiosi si intendono sacerdoti e non sacerdoti appartenenti a ordini e congregazioni) sono meno di 190 mila. La differenza è notevole. Anche considerando il numero dei sacerdoti diocesani (274 mila) e dei diaconi permanenti (poco più di 37 mila) si arriva a un totale mondiale di 501 mila uomini a fronte di 739 mila donne consacrate. La consistenza numerica delle due workforce (per stare alla terminologia inglese dell'Annuario statistico) varia negli anni, con tendenza generale al ribasso e andamento particolare, continente per continente, valido tanto per gli uomini quanto per le donne. Si registrano incrementi in Africa e Asia; cali in Europa, Americhe e Oceania. Ma il divario è pressoché costante nel tempo: le donne erano, e rimangono, di più.

Dopo i numeri, l'immagine. In un mondo sempre più influenzato dal bombardamento mediatico, l'immagine di persone o istituzioni che "passa" all'opinione pubblica gioca un ruolo determinante. È un dato di fatto, di cui bisogna tener conto, che il fenomeno (diciamo pure lo scandalo) della pedofilia non ha investito la forza femminile della Chiesa. L'immagine delle religiose nel tempo è rimasta credibile, rassicurante. Purtroppo l'immagine della forza maschile è stata offuscata, e speriamo solo per il

momento, sia da colpe obiettive, sia dal tentativo messo in atto da molti media, e in parte riuscito, di accreditare presso l'opinione pubblica l'equivalenza: preti (o comunque religiosi) uguale pedofili. Avrò conseguenze tutto ciò sul piano pratico? Si pensi, per fare un esempio limitato al settore educativo, alla scelta delle scuole da parte dei genitori, a seconda che siano tenute da religiosi o religiose, con preferenze per quest'ultime perché... "meno chiacchierate". L'augurio è che le cose non stiano esattamente così, ma il problema si pone e si porrà in futuro. Per recuperare un'immagine offuscata ce ne vuole. Lo sa bene papa Benedetto XVI che sta operando in tal senso con umiltà, decisione ed energia.

Dopo l'immagine, i carismi. Quelli propri degli istituti femminili sembrano, e sono, più attuali e rispondenti ai tempi. Dove non lo erano, ha provveduto la capacità tutta femminile di rinnovarsi. Le donne poi – parliamoci chiaro – sono più specializzate, hanno tatto e sensibilità, diciamo che hanno più attitudine a determinate missioni che non gli uomini. Si pensi a problemi come la prostituzione, con l'esigenza di avvicinare ragazze finite nella tratta ed accompagnarle in un percorso di riabilitazione. Si pensi all'assistenza delle ragazze madri, delle donne in procinto di abortire, dei bambini abbandonati. Non per niente le "ruote degli esposti" – ce ne sono in tutta Italia – sono state tradizionalmente appannaggio dei conventi femminili, non certo maschili. E ancora una volta in questi casi vale la logica dei numeri: le religiose sono di più e dunque contano una maggiore presenza sul territorio, con conseguenti maggiori possibilità di intervento e, in definitiva, di apostolato. In Italia e all'estero. Che cosa vogliamo farci? L'avvenire è delle donne. Anche nella Chiesa

MOLFETTA 70° dell'Associazione Femminile dell'Addolorata

di Francesca Pisani

L'Associazione Femminile di Maria SS. Addolorata, con sede nella Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti detta del Purgatorio di Molfetta, ha compiuto 70 anni. Il Sodalizio fu eretto canonicamente con decreto del Vescovo Mons. Achille Salvucci il 23 luglio 1940 con il fine di coltivare e diffondere il culto della B.V. Addolorata, ma attualmente, oltre al fine di religione e di culto, persegue quello di realizzare opere di carità e attività culturali per la crescita spirituale e personale delle socie e, più in generale, delle donne della nostra città. Per celebrare degnamente la ricorrenza, in occasione del Settenario settembrino in onore dell'Addolorata, l'Associazione ha organizzato due significative manifestazioni: l'incontro "Leggendo e parlando di Maria", con la prof.ssa Linda Panunzio Bartoli e l'intervento di alcune giovani socie, scritti e pensieri sulla Madonna con risvolti sulla condizione e le problematiche delle donne, e il recital per violino e pianoforte "Il sublime, il sacro e il profano" con la socia Eleonora Turtur, Daniele De Palma e la partecipazione del soprano Stella Roselli. Ma sicuramente, il momento culminante, che ha registrato la partecipazione di un folto numero di consorelle, è stata la solenne Celebrazione Eucaristica di sabato 18 settembre, presieduta dal nostro Vescovo, S.E. Mons. Luigi Martella. L'omelia vibrante e sentita del Vescovo si può riassumere in tre parole chiave: memoria, ringraziamento e impegno. Mons. Martella ha sottolineato, innanzitutto, che celebrare l'Anniversario dell'Associazione vuol dire fare memoria, cioè ricordare tutte le persone che hanno voluto la nascita del Sodalizio e hanno lavorato intensamente per la sua crescita, a partire dal Vescovo Achille Salvucci e da Mons. Michele Carabellese, che ne fu il primo Assistente Spirituale, nonché rendere grazie, in primo luogo al Signore, per quanto è stato fatto in questi 70 anni. Celebrare l'Anniversario, ha continuato il nostro Pastore, non significa però guardare solo al passato, ma anche e soprattutto al futuro, con l'impegno di trasmettere alle future generazioni la fede e il coacervo di valori che ci ha trasmesso chi ci ha preceduto: in primis la devozione alla Vergine Maria e attraverso questa devozione l'amore per Gesù Cristo, che si fa amore per il prossimo e soprattutto per i poveri e per gli ultimi. Il Vescovo ha concluso esortando le socie e tutta la comunità della Chiesa del Purgatorio "a mettersi alla scuola di Maria" e a rimanere unite nell'amore per Gesù Cristo, superando la tentazione degli individualismi e delle divisioni.

PASTORALE SOCIALE In questa settimana prendono il via i lavori della 46ª edizione della settimana sociale dei Cattolici, in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre.

La speranza di una scommessa

di Onofrio Losito

Siamo ormai prossimi all'appuntamento della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà dal 14 al 17 ottobre 2010, a Reggio Calabria, sul tema Cattolici nell'Italia di oggi. Un evento ecclesiale atteso, un punto di incontro e di riflessione per il mondo cattolico, in un periodo così carico di tensioni e contraddizioni sul piano sociale, politico, economico e culturale.

Una occasione che chiama alla partecipazione il mondo cattolico per offrire il suo prezioso contributo alla soluzione dei problemi di maggiore e più pressante attualità, con l'obiettivo di poter fare sentire la sua voce, le sue idee e così realizzare la propria missione al servizio della Nazione.

La nostra diocesi dopo il precedente cammino preparatorio diocesano sarà presente all'evento con la piccola delegazione composta dal Vescovo e dal Direttore di Pastorale Sociale e del Lavoro per contribuire alla redazione di una "Un'agenda di speranza per il futuro del Paese".

Viviamo tutti la speranza che tale appuntamento sia una concreta occasione per dare un contributo vero alla soluzione di molti "nodi" che attanagliano la vita del nostro paese come ad esempio la questione del lavoro. Conosciamo infatti la drammaticità della situazione economica e occupazionale che negli ultimi tempi si è fatta anche occasione per rivedere la cultura del lavoro che ha formato tutta l'attività economica di questi decenni, come pure la cultura di impresa. È superfluo sottolineare come il lavoro sia una dimensione centrale soprattutto per la vita dei giovani, vissuto non solo come strumento di reperimento di risorse, ma come luogo in cui si realizza la propria persona, si partecipa al bene comune, si costruiscono relazioni. Un lavoro che però

deve evolvere verso maggiori dinamiche di protagonismo individuale. Occorre infatti recuperare la vocazione ad intraprendere, ad essere costruttori di "imprese" anch'esse chiamate a partecipare al bene comune.

Non è allo Stato che spetta il compito di dare lavoro: semmai spetta il dovere di creare le condizioni affinché i cittadini abbiano tutte le opportunità per essere protagonisti della vita economica. Il futuro risiede nell'innovazione, nel continuo aggiornamento e nell'invenzione quotidiana.

Ma accanto alla questione del lavoro un'altra grande attesa sarà quella della costruzione di strategie da attuarsi per la nascita di una "nuova" generazione di credenti capaci di essere protagonisti nella multiforme vita pubblica della comunità nazionale e non da ultimo in quella politica. L'agenda di speranza per l'Italia è infatti una chiamata per tutta la politica e per una nuova generazione di giovani a praticare il coraggio della speranza, consapevoli che quanto oggi viene seminato sarà raccolto da altri un domani. È una partecipazione corale alla costruzione del destino di una Nazione per fare della sua storia la memoria del futuro.

La scommessa della Settimana sociale è allora quella di proporre ai cattolici, e a tutta l'opinione pubblica nazionale, una lista breve di nodi concreti e realisticamente affrontabili da cui dipende una ripresa orientata al bene comune. Se vi sarà la possibilità di avere un confronto franco ed aperto capace di fare sintesi delle proposte che emergeranno senza sostituirle con soluzioni già preconfezionate, allora la scommessa sarà vinta e il lungo cammino preparatorio non sarà servito semplicemente a preparare e celebrare un imponente evento mediatico.



MOLFETTA La Festa della Madonna dei Martiri al centro dell'*Incoming Tourist Project*.

Dagli Stati Uniti all'Argentina

di Matteo Diamante

La Festa della Madonna dei Martiri non si esaurisce ai giorni 7, 8 e 9 settembre. Questo perché la Madonna dei Martiri più che a Molfetta appartiene ai molfettesi e di molfettesi sparsi nel mondo ce ne sono a migliaia. Ecco spiegato il motivo per il quale nelle principali parti del mondo dove hanno sede importanti comunità di molfettesi, ogni anno si celebra la Festa della Madonna dei Martiri.

Una di queste è sicuramente la zona intorno ad Hoboken nel New Jersey (USA), dove anche quest'anno dal 9 al 12 settembre si è svolto l'evento "The Hoboken Italian Festival" seguitissimo come sempre. Al centro dell'evento la processione della Madonna dei Martiri di Hoboken portata a terra e lungo le rive del fiume Hudson. Direttamente da Molfetta, quest'anno, per seguire l'evento sono giunti Roberto Pansini e Gianluca de Lucia per *I love Molfetta*, sito di promozione turistica www.ilovemolfetta.it, i quali, con l'idea dal titolo "Incoming Tourist Project", non soltanto hanno mostrato ai numerosi molfettesi residenti nel New Jersey il nuovo volto della loro città natale, ma hanno documentato con foto e video la particolarità della Festa della Madonna dei Martiri di Hoboken.

Tutto questo ha prodotto un video di circa 40 minuti proiettato per la prima volta domenica 3 ottobre all'interno della Basilica della Madonna dei Martiri, grazie alla gentile disponibilità di Padre Giuseppe Tomiri, rettore della Basilica, e di tutti i Frati. Un prodotto di altissima qualità e suggestione che ha entusiasmato il pubblico davvero numeroso. Come si diceva in apertura, la Madonna dei Martiri è celebrata in tutte quelle zone in cui vi sono importanti comunità di molfettesi.

Domenica 10 ottobre si celebrerà la Madonna dei Martiri d'Argentina. Anche in questo caso una delegazione di molfettesi, composta dal consigliere comunale Benito Cimillo, dal Rettore della Basilica, Padre Giuseppe Tomiri e dal team di *I love Molfetta* raggiungeranno Buenos Aires per partecipare alla Festa e per essere vicini ad una comunità ricchissima di valori.



XXVIII DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 2Re 5,14-17*Tornato Naamàn dall'uomo di Dio, confessò il Signore.***Seconda Lettura: 2Tm 2,8-13***Se perseveriamo, con lui anche regneremo.***Vangelo: Lc 17,11-19***Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*

Nel suo viaggio verso Jerusalem, Gesù attraversa terre di nessuno, valli e deserti popolati da esclusi e infedeli. Fuori dalle bianche mura di un villaggio, dieci lebbrosi, vistolo di lontano, gridano a Lui pietà.

Nella cultura ebraica la lebbra era paragonata alla morte, poiché come essa rendeva impuri ed inviciniabili. Colui che ne era affetto non soltanto doveva assistere al crescente diffondersi di piaghe sul suo corpo, fino a diventare un coacervo maleodorante, altresì era costretto a vivere separato dalla comunità dei vivi, lontano da ogni relazione, errabondo per il deserto. E Gesù questa volta non si avvicina, ma ordina: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti!».

E quei dieci brandelli di umanità forse per una briciola di fede in quel Rabbì o forse semplicemente per la disperazione di chi le ha provate tutte senza ottenere alcun risultato ed ora è disposto a fidarsi di qualsiasi terapia, si avventurano. E mentre se ne andavano furono guariti. Qui il miracolo: è bastato quel pizzico di fiducia nella voce del Maestro per veder rifiorire la propria carne come quella di un bimbo. Tra tutti solo uno però, un eretico, è tornato sui suoi passi per confessare Dio stesso nell'«Andate!» di quel Maestro, l'unico quel giorno ad essere salvato.

Chi cerca miracoli tutt'al più riceve la guarigione dal suo minuscolo malore, chi confessa il Figlio ottiene salvezza dal grande malessere del vivere.

«E gli altri nove dove sono?» – chiede Gesù. Il samaritano elegantemente tace. Grande garbo. Ahinoi, dato sovente solo ai pagani.

di Gianluca De Candia

Appuntamenti

SPIRITUALITÀ**Esercizi spirituali per sacerdoti**

Il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova", sito in Ostuni, SS. 16 per Carovigno, promuove un corso di esercizi spirituali per sacerdoti, guidati da mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea.

Il corso si svolgerà dal pranzo del 22 al pranzo del 26 novembre. Il tema proposto è: "L'Eucaristia, dall'Apocalisse al Concilio Vaticano II".

Per informazioni, entro il 15 novembre, telefonare al 0831-304801 o via email a sr.carlat@libero.it

ACCADEMIA MUSICALE MODERNA**Saggio musicale e inizio attività**

Anche quest'anno il saggio musicale dell'Associazione, tenutosi presso il Teatro Don Bosco a Molfetta, ha avuto un notevole riscontro di pubblico grazie alla massiccia partecipazione dei genitori e degli amici in tutte le serate musicali. A partire dai primi di Ottobre partiranno le attività, (sede in Corso Fornari n. 160), con la direzione artistica affidata a Isa Papagna, instancabile donna di affermazioni creative, e Roberto Giancaspro, docente al Conservatorio, affiancati da una rosa di docenti, musicisti professionisti, che cureranno le classi di strumento. Le classi di strumento si suddividono in: pianoforte, batteria e percussioni ritmiche e africane, violino, chitarra classica, didattica per bambini di scuola materna, elementare, media, tromba, flauto traverso, chitarra jazz-folk-rock, canto lirico, teoria e solfeggio per esami di Conservatorio, direzione di

CHIESE DI PUGLIA**Mons. Vito Angiuli è il nuovo Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca**

Ne è ha dato notizia sabato scorso mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto.

Prendendo la parola, dopo l'annuncio ufficiale da parte di mons. Cacucci, il neo vescovo eletto ha dichiarato: «Il dono che il Signore mi ha fatto, accresce il senso della mia responsabilità e questo fa comprendere la mia fragilità a rispondere a questo dono. La Parola di Dio nella celebrazione Eucaristica di questa mattina mi ha confortato quando, nel salmo, si diceva "manderò i miei angeli a custodirti in tutti i tuoi passi".

Dopo aver ringraziato particolarmente il Papa Benedetto XVI, mons. Cacucci, gli altri Vescovi e sacerdoti che lo hanno accompagnato nel suo cammino sacerdotale, mons. Angiuli ha espresso il suo affetto alla diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, di cui vuol farsi "padre, un fratello e un amico".

La diocesi, fino a pochi mesi fa guidata dal compianto mons. De Grisantis, possiede tante ricchezze. "Il papa ne ha parlato come di un ponte tra la Puglia e i mondi al di là del mediterraneo.

Questo caratterizzerà il mio ministero. Due ricchezze in particolare:

la tomba di mons. Bello, segno di una speranza che si deve aprire a cieli nuovi e terra nuova. La sua santità sarà uno dei motivi di guida della diocesi, e la Madonna De Finibus Terrae.

A Mons. Vito Angiuli gli auguri, la preghiera e l'affetto della nostra comunità diocesana.

coro, canto, musica leggera, sassofono e clarinetto, arpa. L'associazione offre percorsi individuali ed educativi adeguati all'età e al tipo di formazione richiesta. Ognuno sceglie il piano di studi che può essere classico, moderno, rock, pop, folk reggae, blues e jazz.

Da quest'anno prenderà il via una nuova sezione dedicata a coloro che vogliono studiare corso di piano bar per strumentisti e cantanti

L'associazione offre agli studenti la possibilità di frequentare i laboratori per creare musica d'insieme, band, gruppi orchestrali e corali.

Uno speciale spazio è dedicato ai più piccoli, a partire dai 4 anni, con "Io cresco con la musica", laboratorio di musica ritmica nel quale, attraverso il gioco, i bambini si avvicineranno alla musica con allegria acquisendo le nozioni ritmiche che gli consentiranno di iniziare lo studio di uno strumento.

PARROCCHIA SS.CROCIFISSO - TERLIZZI**Ingresso del nuovo parroco**

Domenica 10 ottobre 2010, durante la celebrazione delle ore 19,00, il Vescovo Mons. Martella darà avvio al ministero di parroco di don Michele Cagnetta; la comunità ringrazierà don Giovanni de Nicolò per i suoi 14 anni a servizio della parrocchia.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Aggiornamento per Operatori di Pastorale familiare**

Il primo appuntamento si svolgerà il 15 ottobre prossimo, dalle 19,30 alle 21 presso la Sala Capitolare della Cattedrale di Molfetta.

